

TRA ODIO E MITEZZA I BARNABITI A PARIGI (1870-1871)

«Quando tutto sembrava perduto, cominciava tutto quietamente una piega in meglio». Così il Pastor nella sua poderosa *Storia dei papi*, IV/2, p. 549, si accorgeva dei fermenti di lievito evangelico ancora presenti tra le zolle rivoltate dalla Riforma/riforme della cinquecentesca coscienza cristiana europea. Se è vero che *Historia magistra vitae est – sed non habet discipulos – nell'infuriare dei nefasti presagi che oggi inquietano la vita consacrata all'interno della comunione ecclesiale, dai barnabiti di una ottocentesca Parigi rivoluzionaria riecheggia il monito di un intrepido quanto paolino slancio apostolico all'insegna della mitezza della carità, ultima trincea di resistenza agli odi di ogni tempo.*

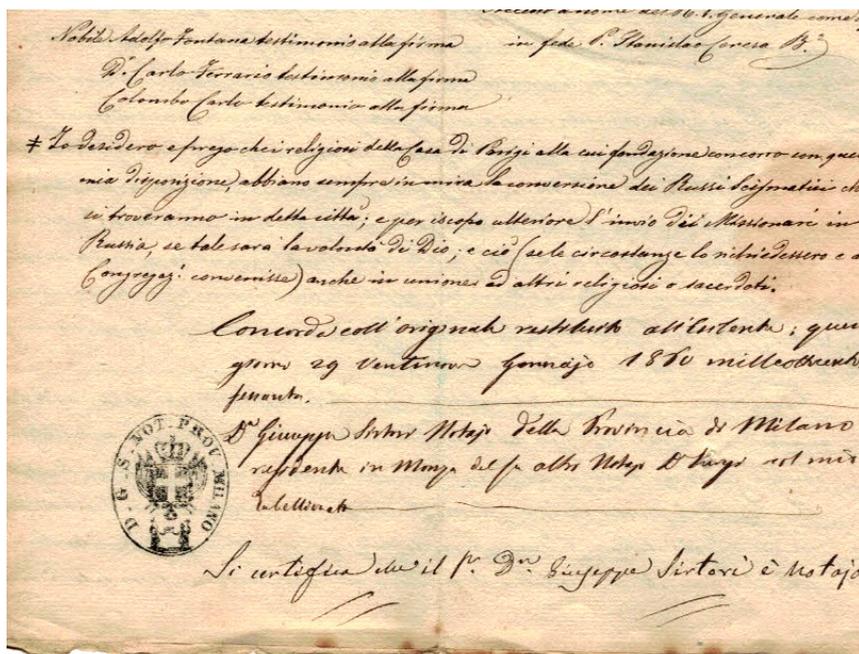
Brutalmente soppressi quanto ignominiosamente dispersi a seguito della Rivoluzione Francese, l'ostinazione dei barnabiti nel volere comunque fare ritorno a Parigi sembra trovare una

za inerpicarsi tra le cime di quegli ideali che allora scuotevano gli animi, capaci anche di anticipare i rintocchi dell'orologio della storia!

Accadde, infatti, che ancora prima della sua professione solenne emes-

me di Agostino) destinasse alla erigenda comunità parigina una forte somma di denaro, che continuò a essere corrisposta anche dopo la sua morte, benché in forma più ridotta a causa del concorso degli altri eredi. Sempre nel suo testamento pubblico, vergato di proprio pugno al Carrobiolo di Monza il 24 febbraio 1857, ne indicava il motivo additando il fascino della speranza che custodiva nel cuore: «Io desidero e prego che i religiosi della casa di Parigi alla cui fondazione concorro con questa mia disposizione, abbiano sempre in mira la conversione dei Russi scismatici che si troveranno in detta città; e per scopo ulteriore l'invio dei missionari in Russia, se tale sarà la volontà di Dio; e ciò (se le circostanze lo richiedessero e alla Congregazione convenisse) anche in unione ad altri religiosi e sacerdoti».

Nel tempo il P. Schouvaloff continuò ad essere l'anima della comunità, al punto che molti Atti concernenti anche le diverse pratiche relative all'acquisto di nuove case o a nuove costruzioni, portano la sua firma; del resto proprio a Parigi egli pubblicò il suo famoso scritto: *Ma conversion et ma vocation*, tradotto poi in molte lingue. Qui visse fino all'ultimo dei suoi giorni e, quando le sue spoglie mortali furono sepolte nel cimitero parigino di Montparnasse, si vide ponervi un fiore – «per attingere nuovo ardore per l'impresa» – il confratello, sacerdote novello, P. Cesare Tondini de' Quarenghi (1839-1907), destinato proprio alla capitale france-



particolare del testamento pubblico di Don Schouvaloff

spiegazione al di là dei consueti criteri domestici che paiono guidare l'espansione di un Ordine religioso. Del resto davvero difficile appare la comprensione di tanta tenacia e sagacia, sacrificio e sprezzo del pericolo, sen-

sa a Monza, lo stesso fondatore della Comunità di Parigi, il conte russo Gregorio Petrovitch Schouvaloff (1804-1859; dopo la sua conversione al cattolicesimo nel 1843, entrò nei barnabiti nel 1856 prendendo il no-

se per propagare l'Associazione di preghiera; egli stesso promise, chino sulla tomba del suo grande amico scomparso, di promuovere quel suo più vivo anelito: la riunione della Chiesa russa con la Chiesa cattolica.

mauvais temps

Giovani religiosi dalle belle speranze!, in tempi infausti... Per capirne le complessità nel loro contesto sociopolitico, sempre prezioso appare il richiamo al romanziere inglese Charles Dickens che nel 1854, con il suo capolavoro: *Tempi difficili*, da Manchester tratteggiava con destrezza le tensioni che la questione sociale presto avrebbe acceso anche in Francia, alla luce del pensiero di Engel sulla condizione della classe operaia.

Non mancava poi molto alla guerra Franco-Prussiana, combattuta dal 19 luglio 1870 al 10 maggio 1871, che rappresentò il più importante conflitto scoppiato nel continente europeo tra le guerre napoleoniche e la Grande guerra, e all'esperienza a Parigi de *La Commune*, dal 18 marzo al 28 maggio 1871, quando prese il potere della città il governo socialista. Se la guerra Franco-Prussiana si concluse con la completa vittoria della Prussia e dei suoi alleati, ponendo le basi della creazione dell'Impero tedesco – al di qua delle Alpi il governo sabauda approfittò della sconfitta francese, tradizionalmente posizionata a protezione dei territori pontifici, per conquistare Roma il 20 settembre 1870 – *La Commune*, detta anche "la prima rivoluzione proletaria", fu duramente repressa dalla politica tiranneggiante del governo Thiers e dell'Assemblea Nazionale, causando il massacro, in una sola settimana, di ben 20.000 cittadini.

Sullo sfondo di quei tragici eventi, l'idea centrale che si diffondeva con sempre maggiore impeto rivendicava l'ordine politico-civile-temporale e quello spirituale-religioso-sopranaturale non solamente distinti ma



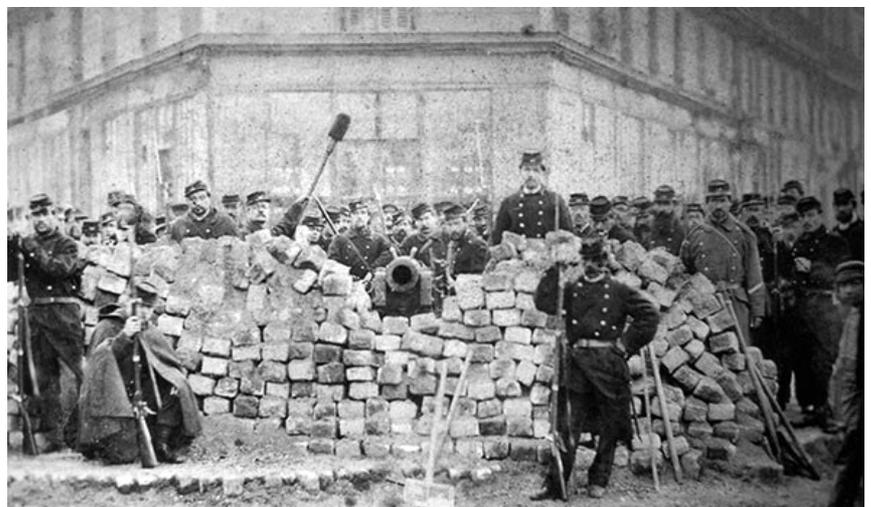
La Commune ou la mort

del tutto separati; lo Stato e la Chiesa dovevano forzatamente procedere per due vie parallele senza possibilità di incontro né di relazione. Una separazione che in tutte le nazioni latine, Francia, Spagna, Porto-

gallo, Italia e in vari altri Stati dell'America Latina, in reazione all'*ancien régime* si andava configurando come "ostile". Nel caso della Francia le conseguenze, come l'introduzione del matrimonio civile e del divorzio, l'incameramento dell'asse ecclesiastico, la laicizzazione della scuola, la soppressione degli Ordini religiosi, e, in qualche caso, l'espulsione del clero secolare, dopo la rivoluzione francese presero corpo proprio nella seconda metà dell'Ottocento, specialmente fra il 1880 e il 1905.

La Provincia Francese

In questo contesto di accentuata fluttuazione ideologica – qui abbozzata solo per alcuni tratti – volgendo ora lo sguardo all'aspetto strutturale della Congregazione dei Barnabiti riguardante la Francia, si osserva come tra il 1857 e il 1865 i tre collegi di Parigi, Gien e Aubigny facevano parte della Provincia Piemontese, ripristinata nel 1826. Dal 1865 al 1877 essi formarono una Pro Provincia. Nel 1877 fu eretta la Provincia Gallica, annettendo anche le missioni di Suede. Nel 1886 la Provincia Gallica prese il nome di Provincia



La Commune, Parigi 1871

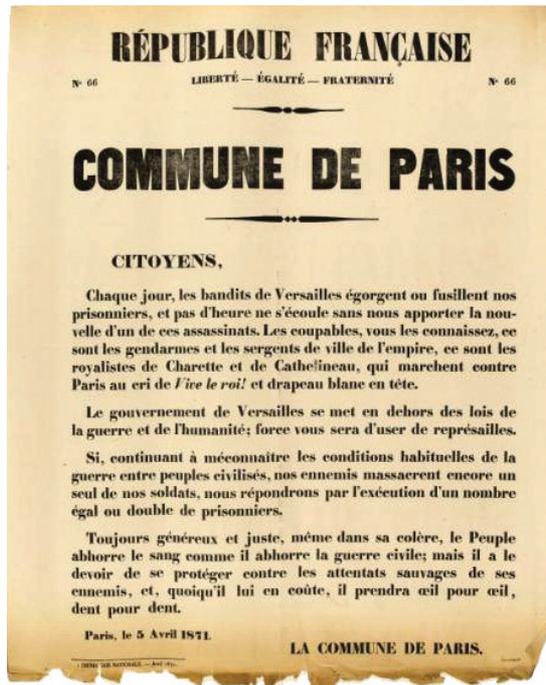
Gallo-Belgica (Franco-Belga), a motivo della Fondazione di Mouscron. Nel 1903 vi furono annesse le fondazioni in Brasile.

Maison de Paris

Nel periodo qui considerato naturalmente anche altre comunità di barnabiti in Francia e fuori vissero quei tragici momenti, tra guerre e pestilenze, come la Scuola apostolica e il Collegio San Francesco di Sales a Gien, il Collegio di Bourges, la Casa di noviziato di Aubigny-sur-Nère, la casa di Bruxelles, con ricadute pure sulla spinta missionaria in Svezia e in Norvegia (cfr. P. Paolo Stub, P. Carlo Moro, P. Paolo Fumagalli, P. Cesare Tondini), come in Brasile: ma, di fatto, l'esperienza vissuta nella capitale francese si rivelò di peculiare crudezza.

4 novembre 1857. Primo Superiore della casa di Parigi fu il P. Michele Mazzucconi. La comunità, formata da quattro padri barnabiti, quattro studenti di teologia e un fratello, si insediò in una casa presa in affitto in rue Oudinot, 4, sobborgo di Saint-Germain, aprendovi subito una piccola cappella per i fedeli. Poco più tardi fu eretta la casa di noviziato (il primo novizio sarà il napoletano Filippo Montuoro, poi parroco a Torino San Dalmazzo).

1858. La comunità si trasferì in una casa più grande in rue Monsieur, 4, nello stesso sobborgo di Saint-Germain, assieme alla sede del noviziato e dello studentato (la casa di noviziato a partire dal 1861 si trasferirà a Aubigny-Sur-Nère, che ospiterà Carlo Schilling, convertito dal protestantesimo, fino all'espulsione del 1880). La cappella, più spaziosa della precedente, aveva l'ingresso dedicato da rue Babylone. Tra le altre cose, la comunità ospitò per diversi mesi mons. Giovanni Montuori, vescovo napoletano



no di Bovino, esiliato dall'Italia a motivo della Rivoluzione.

4 febbraio 1864. I PP. Cesare Pian-toni, Gerolamo Ferrari, Ignazio Pica, Cesare Tondini, Luigi Almerici, tutti residenti in rue Monsieur, 4, stipula-



rono un atto notarile per la fondazione di una Società civile allo scopo di acquistare dei terreni.

1865. La comunità acquistò dalla famiglia Riant-Mignon un terreno di 2000 mq. sito all'angolo tra rues Monceau e Vezelay, costruendovi una casa a tre piani e una grande chiesa a tre navate, di stile romanico, completata nel 1868 e dedicata all'Apostolo San Paolo; l'altare maggiore venne consacrato dal nunzio mons. Chigi. Subito furono promosse tutte le opere proprie della Congregazione e costituite l'Arciconfraternita della Madonna della Divina Provvidenza e l'Adorazione Riparatrice. All'interno della chiesa una bella statua di Notre-Dame du Sacré-Coeur, costellata di ex voto, era oggetto di grande devozione.

Tra le cerimonie religiose più solenni, da sottolineare quella celebrata in occasione della traslazione da Roma del corpo di San Vincenzo martire, presieduta dal cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi. Si susseguirono i mandati dei Pro Provinciali P. Giuseppi Albini (1865-1867) e P. Alessandro Fossati (1867-1871).

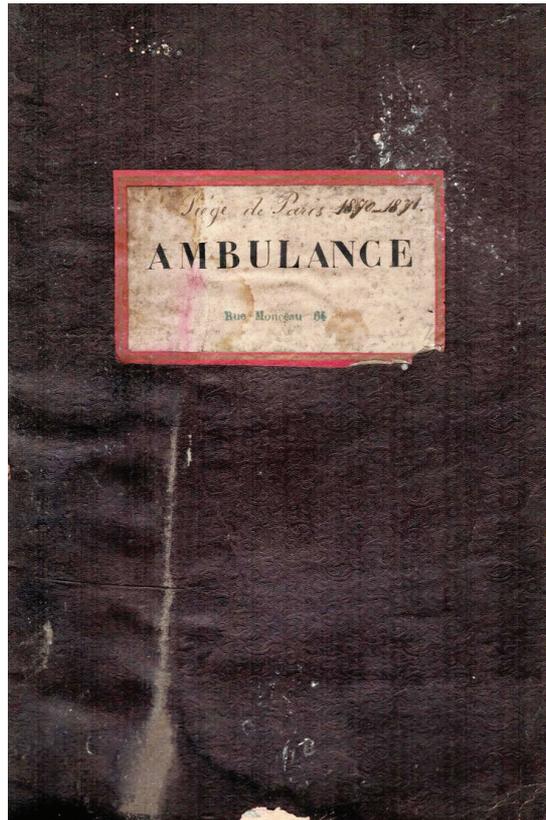
1870-71. Durante il Provincialato del P. Francesco Caccia (1871-1874), terminò l'esperienza della *Ambulance des Perès Barnabites*.

La sua breve storia è racchiusa all'interno di una grossa busta custodita nell'Archivio storico di San Carlo ai Catinari in Roma – dal titolo: *Provincia Francese e Barnabiti costruttori (Padri che facevano i muratori! a fine '800)* –, in un quaderno manoscritto dalla copertina nera: *Siège de Paris, 1870-1871, AMBULANCE, Rue Monceau 64*. In esso si racconta di come la casa venne adibita ad infermeria dal 12 ottobre 1870 al 15 marzo 1871, tre giorni prima dell'inizio de *La Commune*. Il quaderno contiene tutte le informazioni riguardanti i ricoverati, dal numero della stanza assegnata alla data di in-

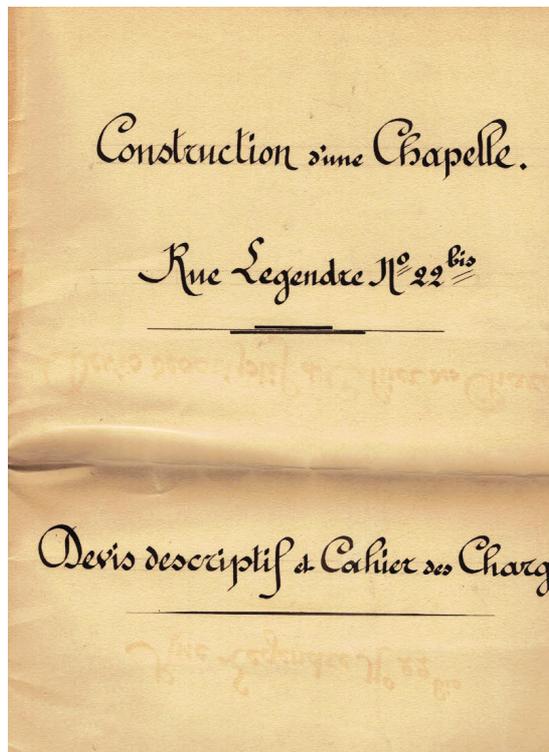
gresso e di uscita, dal loro nome e cognome al motivo del ricovero, fino alla descrizione puntuale delle cure giornaliere prestate.

Tutti venivano accolti senza distinzione, civili e militari. Furono curate in tutto cinquanta persone, giovani in prevalenza, tutte dimesse eccetto sei, che morirono in casa. Fra le cause del ricovero si contava soprattutto: febbre, nevralgie, blocchi intestinali, angina pectoris, bronchiti, malnutrizione e denutrizione. Fra i ricoverati – a nome di tutti – se ne ricorda qui uno solo: Carton Emile, di 23 anni, nato a Cambrai (Nord), della 3 Batteria, 1 Reggimento di Artiglieria, Guardia mobile, ricoverato per angina pectoris e imbarazzo gastrico, mai curato precedentemente; entrato il 18 ottobre 1870 fu dimesso il 26 dello stesso mese, dopo avere ricevuto le seguenti cure: gargarismi, magnesia, infusioni di camomilla, tisane, cibo. Oltre al lavoro infermieristico svolto in casa, contemporaneamente alcuni padri lavoravano come cappellani negli avamposti o visitavano i feriti nelle altre infermerie improvvisate del quartiere. Si mangiava allora pane di segala e carne di cavallo, sempre in quantità razionata. Durante questo periodo, i federati occuparono anche la casa, sotto il pretesto di cercare delle armi; in verità cercavano del vino, e, non avendolo trovato, se ne andarono alquanto contrariati.

Da ricordare poi come durante la guerra del 1870 fu fatto prigioniero dai Prussiani il P. Léonard Pariset, anziano parroco di Croissy (diocesi di Versailles), poi entrato nella Congregazione dei Barnabiti, come oblato, nel 1875, all'età di 71 anni. Il 14 dicembre 1872 morì in comunità il P. Louis Thomasset, il 24 Aprile 1875 il Fratello Hean-Baptiste Keller (per un infortunio occorsogli lavorando nella chiesa) e il 7 febbraio 1875 il P. Fran-



archivio storico di San Carlo ai Catinari,
AMBULANCE



cesco Caccia. Seguirono i mandati dei Provinciali P. Luigi Ferrari (1874-1877) e P. Benedetto Nisser (1877-1880).

16 ottobre 1880. Provinciale P. Luigi Ferrari (1880-1885; 1886-1891). La chiesa fu chiusa d'autorità e i sacerdoti stranieri espulsi e costretti ad abbandonare il suolo francese entro 24 ore, gli altri vennero dispersi. Si permise a soli due barnabiti di rimanere come custodi della casa, ottenendo, qualche mese dopo, la riapertura della chiesa. Le condizioni non migliorarono e, avvisati da qualche voce amica che il Governo avrebbe presto espropriato le loro proprietà, i barnabiti, in accordo con l'Arcivescovo, il Nunzio e il Santo Padre, decisero di vendere il suolo e addirittura di demolire la chiesa, trasportando tutti i mobili e gli oggetti sacri alla Basilica del Sacro Cuore a Montmartre, in parte donati e in parte lasciati in custodia.

1883. I padri dispersi continuarono in sordina – come potevano – le loro opere apostoliche, riunendosi in comunità al quinto piano di una casa affittata in piazza du Roule (Faubourg St-Honoré), senza cappella pubblica.

1884. Non dandosi per vinti, per potere acquistare una casa a tre piani, con a fianco una cripta per adattarla a futura cappella, i padri fecero ricorso al consueto "grimaldello" della costituzione di una società civile; *et voilà* la "Société immobilière de la rue Legendre". In questo periodo era Provinciale il P. Enrico Abbondati (1885-1886).

1889. Tutto sembrava procedere con maggiore tranquillità durante il provincialato del P. Ignazio Pica (1889-1895) al punto che, trattenendo il fiato, la cripta poté essere aperta ai fedeli.

1896. Sostenuti dal Provinciale P. Enrico Abbondanti (1895-1898), sulla cripta eressero una grande chiesa nuovamente dedicata all'Apostolo

Paolo, di stile romanico come la precedente, ma, per motivi prudenziali, questa volta di una sola navata. Proprio al suo interno si celebrò solennemente la canonizzazione di San-

ziativa quest'ultima di grande rilevanza per quel tempo, visto che, curiosamente, i Frati Minori Conventuali della Basilica di Sant'Antonio di Padova hanno quest'anno istituito il

fondo Mattioli (1898-1901) e P. Enrico Abbondati (1901-1904).

1901. Presentata la domanda per continuare a risiedere a Parigi, la loro richiesta fu respinta.

1903. La chiesa venne posta sotto sequestro e i padri per molti mesi furono costretti a celebrare nel parlatorio o in giardino. Per non avere liberato la casa, i barnabiti vennero convocati dalla polizia e multati. I fedeli ne presero le difese dando luogo a manifestazioni pubbliche. Il tribunale, riconosciuto il sotterfugio della costituzione della società civile, la soppresse. Dopo varie proteste dei padri, essi dovettero comunque abbandonare tutto, dividendosi in due gruppi in due piccoli appartamenti, uno situato in rue de Rome e l'altro in rue Monceau, mendicando un servizio pastorale nelle parrocchie vicine e la direzione spirituale di comunità religiose amiche. Era Provinciale il P. Ignazio Pica (1904-1907).

1907. La casa e la chiesa furono cedute dai liquidatori giudiziali a dei sacerdoti scismatici e la chiesa venne profanata da cerimonie sacrileghe. I cattolici del quartiere di nuovo protestarono energicamente finché tutto l'immobile fu venduto per la cifra di 723.000 franchi, la chiesa acquistata dall'Arcivescovo, che la trasformò poco dopo in una parrocchia, e la casa data al parroco. *Fiat.*

Souvenirs de Famille

Scorrendo i fogli impolverati di questa sofferta storia e rileggendo quei *Souvenirs de Famille 1857-1907*, pubblicati dal P. Ignazio Pica nel 1907 per i novizi e aspiranti della Provincia Franco-Belga, in occasione dei cinquant'anni della rinascita dei Barnabiti in Francia, riemerge nell'animo la bellezza di uno zelo religioso capace di dare voce – al di là delle tante sofferte e umilianti *débâcles* – alla forza della mitezza come ultima trincea all'odio!

In condizioni quasi disperate, quel manipolo di barnabiti di Francia, umiliati e perseguitati, non trovarono niente di meglio che reagire seguendo "alla disperata" i passi di Cristo nella dedizione a molteplici iniziative, alcune già evidenziate, come l'Arciconfraternita della Madonna della Divina Provvidenza, l'Adorazio-

Collège S. Paul à Paris	
Compte rendu de l'Administration à partir du 1 ^{er} Octobre 1857	
Reçu	
Remarques	
Ventes des fonds du Collège. Acte de donation entre-vifs et irrévocable fait à M. de 26. Février 1857, par lequel le Comte de Schouvaloff légua un fonds de la Légation des Sarrasins et notamment un terrain à M. de 26. pro tempore	
(a) De la Ville de Paris, sur le terrain de la Ville, pour le prix de son rachat pour la fondation du Collège de Paris.	
(b) De la somme de six mille francs, prêtée pour le même but.	
(c) De la somme de deux cent cinquante mille francs, prêtée par le Comte de Schouvaloff pour l'entretien des religieux du Collège de Paris.	
(d) De la somme de deux cent cinquante mille francs, prêtée par le Comte de Schouvaloff pour l'entretien des religieux du Collège de Paris.	
(e) De la somme de deux cent cinquante mille francs, prêtée par le Comte de Schouvaloff pour l'entretien des religieux du Collège de Paris.	
Fonds pour l'amortissement	
" par le R. P. Schouvaloff	12470
" par le R. P. Américi	3103
Sistes de vêtements	900.05
Dépôts (livrets)	1079
Voyage Américi	3951.00
Pensions des Novices	758.67
Aumônes pour Messes et sermons	1506.95
Intérêts des fonds publics	24751.42
Cadeaux en argent	3490
Subvention du C. R. P. Général pour les scolastiques	1500
Subvention du C. R. P. Général pour la retraite des exemplaires du livre du R. P. Schouvaloff présentés au S. Père etc.	108
Remboursement et loyer de la maison, Rue Cuvier	456.60
(2) Reçu total	54087.29
Payé total	45891.64
Reste total dans le fonds	8195.65

Collège S. Paul à Paris, bilancio entrate e uscite 1° ottobre 1857-1° aprile 1859, particolare, le entrate (vedi P. Schouvaloff)

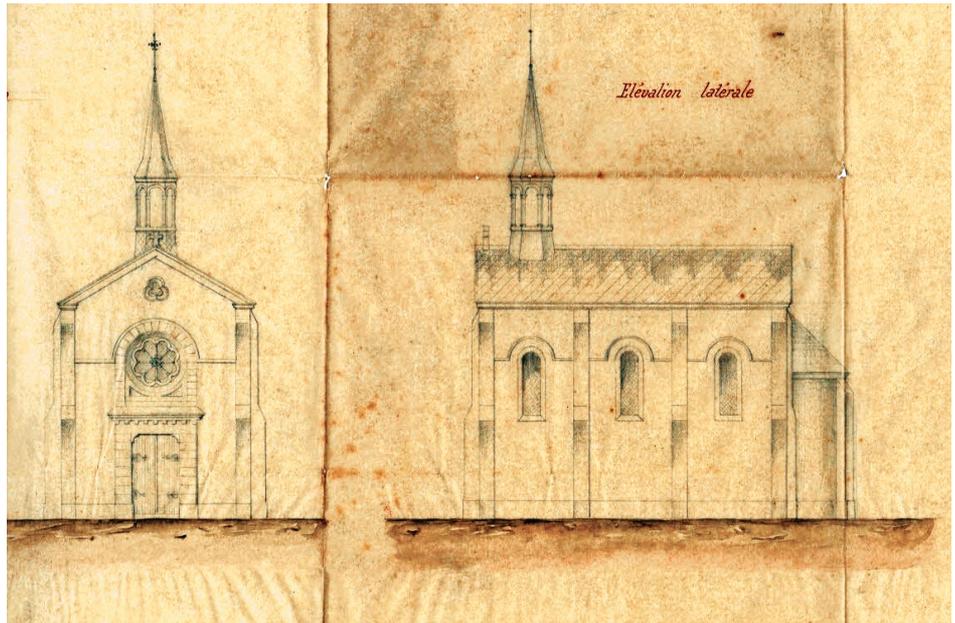
t'Antonio M. Zaccaria, avvenuta a Roma il 27 maggio 1897. Alle opere abituali si aggiunse *L'Ora mensile di adorazione per gli uomini soli* (un'ini-

"Sant'Antonio casamenteiro", un incontro rivolto a tutti coloro che "single" hanno un'età compresa tra i 20 ed i 50 anni). Provinciali furono P. Al-

ne Riparatrice, L'Ambulance, L'Ora mensile di adorazione per gli uomini soli, ecc., accanto ad altre e innovative opere caritatevoli, per esempio: i *feriti*, i *militari* e gli *italiani*, nel primo periodo, e i *militanti cristiani* e i *giovani* nel secondo.

L'Opera dei militari. Un apostolato importante che si configurava nella veste di Cappellani militari, celebrando per loro la messa domenicale e anche settimanale e proponendo un percorso di preghiera e di spiritualità.

L'opera degli italiani. Creata a favore degli operai italiani, allora molto numerosi a Parigi. I barnabiti tenevano delle riunioni mensili serali e al mattino davano catechismo ai loro figli e li preparavano alla prima comunione presieduta dal Nunzio. Li aiutavano nel disbrigo delle pratiche burocratiche e si prendevano cura soprattutto dei più poveri.



progetto di chiesa

Nella casa della comunità fu allestita per loro una speciale Conferenza di San Vincenzo de' Paoli. A questa opera si dedicò in particolare il P. Paolo Ranuzzi.

L'Opera dei militanti cristiani. Fondata in avenue de Clichy, nella casa chiamata *Casino des Charmettes*, dove uno dei padri teneva ogni settimana una conferenza.

L'Opera delle persone giovani.

Congregazione o della Chiesa (*manager in erba...*), quanto preparati maestri, ferventi pastori d'anime, credibili testimoni del Vangelo, senza vanto alcuno: «*Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare*» (Lc 17,10). A questo già aveva messo in guardia Sant'Antonio M. Zaccaria quando si scagliava proprio contro quello "spirito proprietario" che poteva annidarsi nei membri di una comunità nell'amministrare i beni comuni, andando ben oltre quel tenere qualcosina di nascosto in camera o quel malcelato proposito di volere fare solo la propria volontà.

Conclusione

Che dire? Un monito – *ad perpetuam rei memoriam* – ai barnabiti ogni epoca affinché proprio nei momenti più aridi e sconsolanti del proprio ministero sacerdotale cerchino di vivere ancora più intensamente la propria consacrazione religiosa di figli di San Paolo, stringendo i denti, per essere non tanto buoni amministratori dei beni e delle opere della

Nihil sub sole novum (Qo 1,9) visto che: «*Per aprire il cuore degli altri ed invitare alla conversione servono mitezza, umiltà e povertà, seguendo i passi di Cristo, non bisogna credersi superiori o cercare qualche interesse umano*» (Papa Francesco, 7 febbraio 2019, omelia tenuta a Santa Marta). Mitezza, umiltà e povertà, per seguire la Parola di Cristo che agisce nella storia e la trasforma dal di dentro guidando il cammino della sua Chiesa e dei Barnabiti negli orizzonti dei contesti storici e delle modifiche delle relazioni di potere che inaugurano.

Filippo Lovison

